



Rassegna Stampa

12 giugno 2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	12/06/2026	9	Iperammortamento, parte la piattaforma per la prima fase Cfo.	3
SOLE 24 ORE	12/06/2026	13	Cultura, svolta industriale: il 5.0 alle imprese creative Nicola Barone - Andrea Biondi	5

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	12/06/2026	12	Per i laureati più lavoro ma pagato poco Stipendi giù del 60% rispetto all'estero = Laureati, più lavoro ma stipendi al palo: - 60% rispetto all'estero Eugenio Bruno	7
-------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	12/06/2026	8	Piove sul Salvini = Inchiesta Ponte Stretto: alla toga Miele incarico anche da Webuild e Rfi Vincenzo Bisbiglia	10
SICILIA CATANIA	12/06/2026	6	Inchieste, scandali e commissari Sanità, manager "in estinzione" = Manager via tra inchieste e scandali Sanità, è la stagione dei commissari Accursio Sabella	13
SICILIA CATANIA	12/06/2026	8	Cas, "cresta" sui pedaggi cinque casellanti indagati = Cas, "cresta" sui pedaggi: 5 casellanti nei guai Simona Arena	15
SICILIA CATANIA	12/06/2026	8	Shock termico, Albano incontra i sindacati «Sospendere attività in fasce orarie critiche» Redazione	17

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	12/06/2026	6	Maxi-truffa da mezzo miliardo con il Superbonus 12 indagati: "rivendevano" il credito d'imposta Francesco Nania	18
SICILIA CATANIA	12/06/2026	10	Dare più fondi a Coesione Pac e pesca «no» dei "falchi" Sabina Rosset	19
SICILIA CATANIA	12/06/2026	10	Primo sì a proroghe rottamazione dei Comuni e pagamenti partite Iva Enrica Piovan	20

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	12/06/2026	31	Giovani, donne e Zes: via alle domande di esonero Redazione	21
SOLE 24 ORE	12/06/2026	9	Orsini: «Zes unica in Europa contro la burocrazia» = Orsini: «Una Zes unica in Europa per superare il peso della burocrazia» Nicoletta Picchio	23
SOLE 24 ORE	12/06/2026	35	Norme & Tributi - Fruibili i bonus assunzioni del decreto Primo maggio Giuseppe Maccarone	25

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	12/06/2026	51	Centrodestra la crisi all'Ars sfiducia in arrivo per Sammartino = (Centrodestra, la crisi va in aula scontro sul bando di Sammartino Miriam Di Peri	27
--------------------	------------	----	--	----

Rassegna Stampa

12-06-2026

SICILIA

12/06/2026 32

«Così intercettiamo e preveniamo il fenomeno della devianza minorile»

29

Redazione

Iperammortamento, parte la piattaforma per la prima fase

Le domande

Al via oggi sul portale Gse comunicazioni preventive, poi quelle di conferma

ROMA

Sarà attivo da oggi, alle 12, il portale del Gse (Gestore dei servizi energetici) per la fase di comunicazione preventiva dei progetti del nuovo piano Transizione 5.0. Le imprese interessate ad accedere al nuovo iperammortamento, per investimenti effettuati tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre 2028, possono trasmettere le comunicazioni accedendo alla sezione Area clienti tramite Spid. Sul sito saranno disponibili i modelli e le istruzioni di compilazione.

L'apertura dei termini è fissata da un decreto direttoriale della Dg politiche industriali del ministero delle Imprese e del made in Italy, pubblicato ieri sul sito del dicastero. Il testo specifica anche che sarà un successivo provvedimento, della stessa direzione, a individuare i termini di apertura della piattaforma informatica per la presentazione delle comunicazioni di conferma - relative all'effettuazione degli ordini accettati dal venditore con pagamento di un acconto pari almeno al 20% - e delle comunicazioni di completamento dell'investimento. A seguito della trasmissione delle comunicazioni, l'impresa ottiene dalla piattaforma una ricevuta di avvenuto invio. Il Gse, verificati il corretto caricamento dei dati e la completezza delle infor-

mazioni, entro dieci giorni dalla ricevuta, comunica all'impresa l'esito positivo delle verifiche effettuate oppure i dati e la documentazione da integrare nel termine, anche in questo caso, di dieci giorni.

Il decreto interministeriale Imprese-Economia, che ha ottenuto nei giorni scorsi il via libera della Corte dei conti, prevede altre due comunicazioni con funzioni di monitoraggio, il cui mancato invio, a differenza delle altre, non comporta il mancato perfezionamento della procedura per la fruizione del beneficio. Si tratta di una comunicazione da trasmettere entro il 20 gennaio di ciascun anno sugli investimenti effettuati e di una ulteriore, integrativa, da trasmettere entro il successivo 30 giugno, con piano di ammortamento e quote di incentivo imputate in ciascun esercizio.

Ricapitolando, l'agevolazione si applica agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028 e consente una maggiorazione fiscale del costo dei beni ai fini della deduzione delle quote di ammortamento o dei canoni di leasing. Con percentuali che variano in base al valore dell'investimento: 180% per la quota fino a 2,5 milioni di euro, 100% oltre 2,5 e fino a 10 milioni, 50% oltre 10 e fino a un massimo di 20 milioni.

Il nuovo piano è finanziato da risorse nazionali e non più a valere sul Pnrr europeo. È dunque libero dai vincoli della clausola Dnsh (non arrecare danni significativi all'ambiente) e le agevolazioni, di conseguenza, sono accessibili anche a settori energivori prima fortemente limitati come siderurgia, fonderie, vetrerie, cartiere, cementifici.

Nella versione definitiva del decreto interministeriale trovano conferma alcune novità rispetto al vecchio piano 5.0 che era basato sui crediti d'imposta. Nel caso di acquisto in leasing, ad esempio, non servirà dimostrare il pagamento di un acconto del 20%: l'impegno si considererà assolto con la stipula del contratto.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%



Emanuele Orsini. Presidente di Confindustria



Peso:22%

Cultura, svolta industriale: il 5.0 alle imprese creative

Stati industriali della cultura. Urso: «Sull'iperammortamento accesso per tutte le aziende del comparto
Mazzi: «Turismo e cultura sono industria. Ora piano per fiction e territori ed evento il 27 settembre»

**Nicola Barone
Andrea Biondi**

La miccia la accende Luigi Abete, presidente di Confindustria Cultura Italia, davanti alla platea degli Stati industriali della cultura di Confindustria Cultura Italia. «Prima di essere imprese culturali, siamo imprese», dice. Cinema, musica, libri e audiovisivo devono poter entrare negli strumenti ordinari della politica industriale: «Dovremmo avere la possibilità di utilizzare misure come Industria 4.0, 5.0 o come verrà chiamata». La formula è garbata e perentoria: «Prendeteci tra le imprese e poi coccolateci come imprese culturali».

La risposta non tarda ad arrivare per bocca di Adolfo Urso. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy annuncia che il nuovo piano Transizione 5.0, con piattaforma operativa, sarà aperto a tutte le tipologie di imprese. Quindi «anche per le imprese culturali e creative». Stavolta non ci sono i vincoli europei del vecchio impianto legato al Green Deal: le risorse sono nazionali, 9,8 miliardi, fino a settembre 2028.

È il punto di svolta di una mattinata in cui la cultura prova a togliersi di dosso l'abito da beneficiaria e a indossare quello di industria. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, nel suo keynote speech iniziale lo evidenzia con chiarezza: «La cultura ha un pezzo di significato, soprattutto sulle persone e il nostro passato che non dobbiamo dimenticare. Perché quello che fa forte l'Italia è il made in Italy». Insomma, «la cultura è una parte integrante, fondamentale, del Made in Italy» e sarà importante ricordarlo «nella prossima legge di bilancio». Del resto c'è una base di numeri che fa sì che non ci si limiti a parole da convegno: «Parliamo di un settore che dà lavoro a 309 mila perso-

ne, con 61 miliardi di euro di fatturato e 21 miliardi di euro di valore aggiunto. È un grande volano per il Paese», in grado di esportare il lifestyle italiano.

La tavola rotonda, moderata dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, mostra il cambio di lessico. La cultura non vuole più essere voce da proteggere a valle, ma filiera da finanziare a monte. Urso la inserisce nella mappa del Made in Italy 2030: oltre alle cinque A tradizionali, blue economy, spazio, salute, accoglienza e industria artistica, culturale e ricreativa.

Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria per i trasporti, la logistica e l'Industria del Turismo, trasforma il concetto in metodo: «Il valore industriale della cultura è indiscutibile. Il passo decisivo è integrarla in una politica di lungo periodo. Eventi, musica, libri, cinema e audiovisivo hanno bisogno di strumenti che consentano di rafforzare ciò che funziona e correggere rapidamente ciò che non produce effetti utili». E inoltre «la sinergia con il turismo è quella più naturale e che moltiplica gli effetti delle due economie sul paese. È fondamentale assicurare un approccio di sistema in grado di rispondere alle specificità di ciascun comparto». Quello che deve essere chiaro, sottolinea Destro, è che c'è un plus, legato al fatto che «la cultura è una filiera connessa con il turismo e con molti altri comparti, dalla manifattura al digitale».

Il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi, dal canto suo, porta il discorso proprio sul turismo culturale, che per il suo ministero vale 56,6 miliardi. E sottolinea di essere al lavoro «con il sottosegretario Borgonzoni a un progetto sul turismo cinematografico, un contributo che vorremmo dare come Ministero del Turismo a fiction e tv movie che hanno come protagonista nella narrazione un luogo, una locali-

tà. Il caso più eclatante è Montalbano, basato su testi letterari». Si tratta di progetti «che aiutano molto il turismo dei luoghi». In cosa potrebbe sostanzziarsi? «Vorrei, ad esempio, agganciare a ogni ultima puntata – aggiunge il ministro del Turismo – 50 minuti in cui gli attori raccontino i luoghi dove la fiction è stata ambientata».

È lo stesso ministro Mazzi ad annunciare, poi, che il 27 settembre il ministero organizzerà un evento in occasione del quale inviterà gli operatori del settore «a dire perché il turismo è industria». È «una manifestazione che sarà in realtà un appello pubblico. Io poi cercherò di portarlo in tutti gli uffici, in tutti i contesti sia in Italia sia in Europa di modo che, una volta per tutte, non ci sia più il dubbio che la parola turismo, e soprattutto tutto il comparto che il turismo rappresenta, debba sempre essere indicato insieme a tutti gli altri asset fondamentali dell'economia dell'Italia». In questo quadro Mazzi ricorda, inoltre, il progetto sul turismo delle radici («sono circa 80 milioni nel mondo, altospendenti», capaci di restare dieci giorni contro i due e mezzo del turista medio e l'obiettivo è di «un milione di turisti italodiscendenti a partire da dicembre 2028») e preannuncia un prossimo evento al Colosseo con Alberto Angela, per la promozione del turi-



Peso: 34%

simo come comparto industriale.

Un approccio, quello del ministro Mazzi, che è tutt'uno con la vocazione internazionale del settore che in un messaggio il ministro degli Esteri Antonio Tajani non manca di evidenziare. «Per questo ho voluto fare della cultura un pilastro della diplomazia della crescita al centro del mio mandato. Con la riforma del ministero degli Esteri in vigore dal 1° gennaio, per renderlo ancora di più a trazione economica, ho fortemente voluto integrare la promozione culturale all'interno della nuova Direzione generale per la crescita e la promozione delle esportazioni.

In definitiva la giornata consegna, di suo, una promessa. Se la cul-

tura è industria, ora dovrà comparire nei decreti, nei crediti d'imposta, nei capitoli di bilancio. L'Italia l'ha celebrata come patrimonio. La sfida, è trattarla come industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al tavolo. Il ministro delle Imprese Adolfo Urso e Fabio Tamburini



LEOPOLDO DESTRO

«La sinergia con il turismo è quella più naturale e moltiplica gli effetti delle due economie sul Paese»



IMAGOECONOMICA

Turismo. Il ministro Gianmarco Mazzi



Peso:34%

Per i laureati più lavoro ma pagato poco Stipendi giù del 60% rispetto all'estero

AlmaLaurea

Migliora l'occupazione
a uno e cinque anni dal
conseguimento del titolo
Fuori Italia i salari toccano
i 2.941 euro al mese, qui
da noi si fermano a 1.840

Occupazione in aumento per i laureati italiani, ma i guadagni purtroppo no. Proprio le differenze retributive spingono molti giovani a emigrare per lavorare. E, cosa peggiore, a dichiarare che difficilmente torneranno indietro. Del resto, a cinque anni dal titolo, oltreconfine si può arrivare a guadagnare quasi il 60% in più. A certificarlo è il rapporto AlmaLaurea.

L'occupabilità più elevata è per i laureati del gruppo medico-sanitario, di ingegneria, di informatica e tecnologie Ict e di architettura.

Eugenio Bruno — a pag. 12

Laureati, più lavoro ma stipendi al palo: -60% rispetto all'estero

AlmaLaurea. L'occupazione a uno e cinque anni dal titolo migliora, le retribuzioni no: guadagni mensili fino a 2.941 euro fuori, 1.840 da noi

Eugenio Bruno

Occupazione in aumento per i laureati italiani, ma i guadagni purtroppo no. Proprio le differenze retributive spingono molti giovani a emigrare per lavorare. E, cosa peggiore, a dichiarare che difficilmente torneranno indietro. Del resto, a cinque anni dal titolo, oltreconfine si può arrivare a guadagnare quasi il 60% in più. A certificarlo è il "XXVIII Rapporto AlmaLaurea su Laurea e Occupazione" che è stato presentato ieri all'università della Basilicata e che è stato seguito dal solito fiume di comunicati dei singoli atenei sulle proprie perfor-

mance rilevanti in materia di lavoro, tirocini, esperienze all'estero.

In questa sede rimaniamo su un piano nazionale e partiamo dalla platea scandagliata. Le due rilevazioni, condotte dal consorzio che raggruppa 81 università, hanno coinvolto, per i percorsi di laurea, 335mila persone che hanno completato gli studi nel 2025 e quasi 700mila per gli esiti occupazionali, intervistati a uno, tre e cinque anni dal titolo.

Il primo elemento che emerge è che si laureano soprattutto le donne (il 59,6%), tranne che nelle discipline Stem dove sono ferme al 40,5% ormai da dieci anni. Passan-

do alla regolarità (o meno) dei percorsi universitari - che si confermano ricchi di esperienze pratiche, con il 60,9% dei laureati che ha svolto un tirocinio curriculare, il 68% che ha lavorato durante gli studi e il 10,2% che vanta un'esperienza di studio all'estero, ndr - arriva al traguardo in tempo il 60,4% del campione. Quindi, quasi quattro su dieci lo fanno da fuori corso. Una variabile non proprio secon-



Peso: 1-11%, 12-39%

daria visto che i laureati nei tempi hanno il 14,1% di probabilità in più di essere occupati.

Quanto all'età media alla laurea siamo a 26,3 anni mentre il voto medio è di 102,8 su 110. In generale, l'89,1% del campione esprime una soddisfazione «elevata» per l'esperienza universitaria e il 72,1% confermerebbe corso e ateneo.

Spostandoci sui ritorni lavorativi arriva una buona notizia. Cioè l'aumento, rispettivamente, del 2,6% e del 2,2% dei laureati di primo e secondo livello che, a un anno di distanza, lavorano rispetto al 2024. Arrivando a toccare, rispettivamente, l'81,2% e l'80,8%. Meglio ancora a cinque anni di distanza, quando gli occupati dopo una magistrale o una laurea a ciclo unico sono il 94,4%, che è il valore più alto degli ultimi 15 anni (+4,7 punti in un anno). Con alcune realtà (Valle d'Aosta al 100%, Bari Politecnico al 98,6%, Brescia e Liuc al 97,9%) che fanno l'*en plein* o ci vanno vicino.

Il panorama differisce non solo da università a università, ma anche da un'area disciplinare all'altra. Scopriamo così che l'occupabilità più elevata interessa i laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico, di ingegneria industriale e dell'informazione, di informatica e tecnologie Ict, di architettura e ingegneria civile. Laddove risultano meno favorite le lauree psicologiche, artistiche/design e giuridiche.

La stessa discrepanza si estende al piano retributivo. In un panorama complessivo che vede purtroppo campeggiare il segno meno. A un anno dalla laurea la retribuzione mensile netta è in media di 1.491 euro per il primo livello e 1.495 per il secondo; il calo registrato nel giro di 12 mesi è, al netto dell'inflazione,

di -1,4% per le prime e -0,9% per le seconde. Dopo cinque anni per fortuna il quadro migliora. Il guadagno netto è di 1.796 euro mensili per i laureati di primo livello e di 1.903 per quelli di secondo livello. Con un aumento dell'1,6% per questi ultimi e una sostanziale stabilità per i primi. Anche qui le variazioni possono dipendere dal gruppo disciplinare. Con il medico-sanitario e farmaceutico (+310 euro mensili netti rispetto al politico sociale), ingegneria industriale e dell'informazione (+256 euro), informatica e tecnologie Ict (+222 euro) in testa e quello giuridico (-117 euro) in coda.

L'indagine di AlmaLaurea ci restituisce poi i ben noti divari geografici e di genere. A parità di condizioni, gli uomini hanno il 13,7% di probabilità in più di essere occupati delle donne e una retribuzione superiore in media di 67 euro netti mensili. Forti sono anche le differenze territoriali: chi risiede al Nord ha il 34,8% di probabilità in più di lavorare rispetto a chi risiede nel Mezzogiorno, guadagnando in media anche 68 euro netti in più al mese.

Dinanzi a uno scenario simile non è così campato in aria che chi può espatriare lo faccia. Come ha scelto di fare, secondo un focus di AlmaLaurea dedicato al lavoro in Italia e all'estero, il 3,7% degli occupati a un anno dalla laurea con diploma ottenuto da noi e il 4,5% di quelli a cinque anni. Dove? Soprattutto in Europa se consideriamo che il 15,2% lavora in Germania, il 13,5% in Svizzera, il 9,6% in Spagna, il 9,5% in Francia, il 7,7% in Belgio, il 7,6% nei Paesi Bassi e il 7,3% nel Regno Unito. Del resto, le differenze stipendiali parlano da sole: i nostri laureati di secondo li-

vello oltreconfine percepiscono, a un anno dalla laurea, 2.290 euro mensili netti (+57,6% rispetto ai 1.452 euro di che resta in Italia); dopo cinque anni arrivano a 2.941 euro (+59,9% rispetto ai 1.840 percepiti lungo la penisola). Non deve stupire allora che, interrogato sulla disponibilità a tornare, quasi il 70% del campione non lo sia, tra un 37% che dichiara «molto improbabile» il rientro e un 31,5% che lo ritiene «poco probabile».

Queste risposte in fondo sono solo un'altra faccia della maggiore selettività sviluppata dai nostri giovani, a prescindere dal Paese nel quale abbiano scelto di sistemarsi. Il 66,9% di chi stava per laurearsi, interrogato alla vigilia, è disposto ad accettare una retribuzione netta mensile non inferiore a 1.500 euro per un impiego a tempo pieno: una quota quasi triplicata rispetto al 24,4% del 2016. E che fa dire a Marina Timoteo, direttrice di AlmaLaurea: «Oggi i laureati guardano alla qualità del posto di lavoro. L'incrocio fra domanda e offerta di lavoro non è un incrocio fra due quantità ma fra due insiemi di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

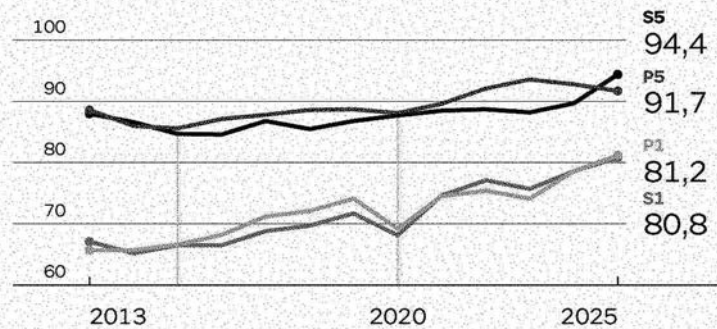
Dall'indagine emerge il doppio svantaggio che colpisce Sud e donne: -67 euro al mese rispetto agli uomini



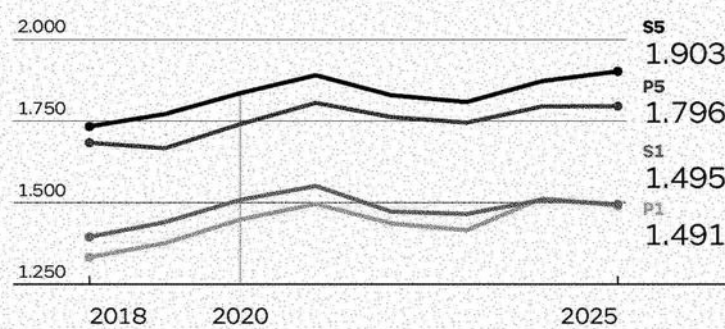
Peso: 1-11%, 12-39%

La fotografia

IL TASSO DI OCCUPAZIONE A UNO E A CINQUE ANNI DAL TITOLO Laureati di primo e secondo livello. In percentuale



LO STIPENDIO MENSILE NETTO A 1 E 5 ANNI DALLA LAUREA Laureati di primo e secondo livello. In euro



P: primo livello; S: secondo livello; 1: a un anno dal titolo; 5: a cinque anni dal titolo.
Fonte: AlmaLaurea



Peso:1-11%,12-39%

GUAI IN SERIE I PM INDAGANO ATTORNO A LUI E VANNACCI SPOPOLA

PIOVE SUL SALVINI



**FEDELISSIMA PELLEGRINI, BRACCIO DESTRO
AL MIT, INDAGATA SULLA CABINOVIA A CORTINA**

BISBIGLIA, PIETROBELLI E PROIETTI A PAG. 8 - 9

Inchiesta Ponte Stretto: alla toga Miele incarico anche da Webuild e Rf

» **Vincenzo Bisbiglia**

L'ormai ex presidente aggiunto della Corte dei conti, Tommaso Miele, sul finire del 2025 ha ottenuto un incarico da 300 mila euro l'anno nel col-

legio consultivo tecnico dell'appalto per la realizzazione della ferrovia Verona-Venezia-Padova. Il giudice è stato indicato nel ruolo dalla stazione appaltante, Rfi, e dalla so-



Peso: 1-24%, 8-32%, 9-32%

cietà realizzatrice dell'opera, WeBuild. Miele si è dimesso ieri dall'incarico.

La circostanza, va precisato, non è agli atti del fascicolo (e dunque non è oggetto di contestazione) che vede Miele - in pensione da febbraio 2026 - indagato dalla Procura di Roma per corruzione e rivelazione di segreto insieme all'ex consigliere della Stretto di Messina Spa, Giacomo Saccomanno e all'imprenditore Vincenzo Virgilio. Ma rappresenta un elemento che gli investigatori potrebbero voler approfondire. Anche perché ci sono diverse coincidenze interessanti.

I pm infatti accusano il giudice di essersi adoperato, da settembre 2025 in poi, per indirizzare in senso positivo il parere della Corte dei conti sulla delibera Cipess con cui il governo Meloni ha approvato il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina (parere che però è stato negativo). In cambio, secondo chi indaga, Miele

accettava raccomandazioni e contatti per ottenere incarichi prestigiosi e remunerativi anche in vista dell'imminente pensionamento.

Ed è proprio nel periodo su cui si concentra l'indagine - quando il giudice era ancora in carica alla Corte dei conti - che arriva l'incarico nel collegio tecnico per la realizzazione dell'Alta velocità tra Verona e Padova. Voluta da chi? Da Rfi, la società del gruppo Fs che detiene il 5,8% della società Stretto di Messina (Ferrovie possiede anche un altro 36% con Anas), e da Webuild, che è lo stesso colosso industriale che costruirà il ponte. "Quando andrò in pensione (...) io dovrei fare il presidente di non so che ancora... però mi hanno chiesto la disponibilità... io ho sparato alto... c'ho l'imbarazzo della scel-

ta", diceva Miele, intercettato, l'11 dicembre 2025 "a un amico, sindaco di un comune del Veronese". Non è chiaro chi coprisse il compenso del giudice per il suo ruolo nel collegio. Dal codice dei contratti pubblici si apprende però che il compenso "proporzionato al valore dell'opera" è "a carico delle parti".

D'altronde Miele era abituato a ricoprire incarichi ben retribuiti. Un esempio su tutti: dal sito di Leonardo Spa scopriamo che Miele è stato il magistrato delegato della Corte dei conti al controllo della gestione finanziaria dell'ex Finmeccanica tra il 25 luglio 2022 e il 31 dicembre 2025. Il suo ruolo era assistere alle riunioni del Cda e del Collegio sindacale. Per ogni seduta, Leonardo - si legge nella relazione *corporate governance* del 2024 - aveva previsto un gettone di presenza di ben 1.000 euro.

LA PROCURA DI ROMA sta poi approfondendo anche la posizio-

ne, nella vicenda, del commercialista Alberto Dello Strologo (non indagato). Si tratta di un professionista che ha un lungo *curriculum* tra partecipazione a organismi di revisore dei conti e sindaco effettivo (anche nel club calcistico del Milan) e liquidatore giudiziale, anche della Nbi Spa del Gruppo Webuild. Il sospetto, su cui stanno lavorando i pm, è che Dello Strologo abbia predisposto e fornito a Miele un report sul Ponte, utile al giudice per condizionare i pareri della Corte dei conti. *Il Fatto* ha contattato Dello Strologo, che però non ha fornito risposte. Da fonti aperte compaiono diversi link tra i due professionisti. Uno su tutti: fino a dicembre 2025 Miele era il direttore della rivista della Corte dei conti, di cui Dello Strologo risulta membro del comitato scientifico. Tutto materiale per gli investigatori.

Posto da 300mila € Il magistrato indagato per corruzione nominato nell'organo di garanzia per la ferrovia Verona-Padova



La chimera di Messina

Il rendering del Ponte tra Calabria e Sicilia. Sotto, il giudice contabile Tommaso Mele
FOTO ANSA



Peso: 1-24%, 8-32%, 9-32%



Peso:1-24%,8-32%,9-32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

REGIONE

**Inchieste, scandali
e commissari
Sanità, manager
"in estinzione"**

ACCURSIO SABELLA PAGINA 6

Manager via tra inchieste e scandali Sanità, è la stagione dei commissari

I CASI. Cefpas e Asp di Agrigento gli esempi più recenti. Da Siracusa a Messina, storie e nomi

L'ANALISI ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Due commissari con una sola inchiesta. E no, il riferimento non è agli investigatori in divisa. Quella siciliana è una sanità di commissari, mandati a mettere pezze dove gli scandali e le indagini giudiziarie hanno fatto emergere anomalie e presunte irregolarità.

Due commissari in un colpo solo, sono quelli che verranno fuori dall'inchiesta "Corte dei miracoli" con cui la Procura di Caltanissetta sta scopercchiando il pentolone del Cefpas, ente nato per formare i manager della sanità e dove un manager, però, è stato costretto a lasciare la poltrona più prestigiosa. Il direttore Roberto Sanfilippo ha già sbaraccato, in effetti, e al suo posto è arrivato Gianluigi Amico, un dirigente regionale di fiducia. Ma si tratta, appunto, di una pezza, a prescindere dalle qualità del commissario straordinario. Perché il governo Schifani è stato costretto a intervenire di corsa, di fronte a quanto emergeva dalle carte dell'inchiesta. Non è l'unico caso.

Discorso speculare è quello che riguarda Giuseppe Capodieci, direttore generale dell'Asp di Agrigento che si sarebbe messo "a disposizione" dei desideri del deputato regionale Riccardo Gallo Afflitto, secondo quanto emerge dalle accuse dei magistrati nisseni. Pochi giorni fa, il manager ha deciso di rassegnare le dimissioni: «Di-

missioni che il governo ha accettato - spiega l'assessore regionale alla Salute, Marcello Caruso - adesso avvieremo il procedimento per la risoluzione del contratto. A quel punto, individueremo un commissario dall'albo nazionale, nelle more della procedura che porterà alla scelta del nuovo direttore generale». Intanto, a svolgere le funzioni di manager è il direttore sanitario, Raffaele Elia. Per il futuro, invece, si fa strada una suggestione: di fronte agli scandali della "dirigenza di prossimità", quella del territorio e in buoni rapporti con la politica locale, sembra che il governo inizi a ragionare su un cosiddetto "papa straniero". Da pescare proprio da quell'elenco.

Una formula che non sarebbe nemmeno una prima assoluta per il governo Schifani che l'anno scorso ha dovuto affrontare e gestire un altro scandalo, sebbene di natura diversa. Il caso dei referti in ritardo all'Asp di Trapani, con la denuncia della professoressa Maria Cristina Gallo, poi purtroppo scomparsa, ha sollevato indignazione e proteste che ha portato all'addio del direttore generale Ferdinando Croce, uomo di Fratelli d'Italia, notoriamente vicino all'ex assessore alla Salute Ruggero Razza. Anche in questo caso, si è proceduto con l'invio di un commissario, pescato, però, in un'area politica comunque affine: Sabrina Pulvirenti, infatti, è considerata infatti molto vicina e gradita ai vertici meloniani.

Ma per tornare agli intrecci tra inchieste e commissari o facenti funzione, era stato un filone dell'indagine che ha travolto, tra gli altri, l'ex governatore Totò Cuffaro, a coinvolgere il mana-

ger dell'Asp di Siracusa, Alessandro Caltagirone che ha deciso di autosospendersi, in attesa che la giustizia faccia il suo corso. E in effetti, le accuse a suo carico sembra si siano notevolmente alleggerite. Nel frattempo, è arrivato però il commissario: si tratta di Gioacchino Iraci.

Al Policlinico di Messina, invece, è stata l'indagine che ha coinvolto Salvatore Iacolino a rendere quel posto vacante. Subito dopo lo scoppio dell'inchiesta, l'ex dirigente generale della Pianificazione strategica aveva infatti rassegnato le dimissioni, "anticipando" la Regione che aveva dichiarato, in quelle ore, di essere già in procinto di sospendere il dirigente. In questo caso, la sostituzione sarà più complessa: per la scelta dei vertici ospedali universitari bisognerà passare dalla preventiva selezione di una terna di nomi proposta dal rettore. Da lì, la giunta potrà pescare. Al momento, a fare da manager è l'attuale direttrice amministrativa Elvira Amata, ovviamente solo omonima dell'assessora al Turismo.

Ma non solo inchieste e scandali. I vertici della Sanità sono sempre stati campi di battaglia, ma anche di lunghe impasse: basta vedere cosa è accaduto all'Asp di Palermo, dopo la nomina in giunta di Daniela Faraoni: quasi un anno senza manager, con un direttore sanitario, Antonio Levita, a fare le funzio-



Peso: 1-1%, 6-36%

ni del capo di una delle aziende sanitarie più importanti del Mezzogiorno. Almeno, in quel caso, non c'è stato bisogno di un commissario.



Sopra Salvatore Iacolino e Alessandro Caltagirone; accanto Roberto Sanfilippo



Peso:1-1%,6-36%

INCHIESTA A TERMINI

Cas, "cresta" sui pedaggi cinque casellanti indagati

Indagati (e subito sospesi)
cinque casellanti del Con-
sorzio autostrade sicilia-
ne: avrebbero fatto la cre-
sta sui pedaggi, con un
ammacco di «diversi mi-
lioni» per l'ente regionale.
Inchiesta a Termini, Aricò
rivendica: «Grazie a una
nostra denuncia».

SIMONA ARENA PAGINA 8

Cas, "cresta" sui pedaggi: 5 casellanti nei guai

L'INCHIESTA. Facevano risultare tragitti più lunghi per intascare la differenza, ammanco di «qualche milione di euro»
Indaga la Procura di Termini, ma filoni aperti anche a Messina e Catania. L'assessore Aricò: «Denuncia partita da noi»

SIMONA ARENA

MESSINA. Sarebbero tre i filoni di indagini aperti in Sicilia per fare luce sugli ammanchi «di qualche milione di euro» nelle casse del Consorzio autostrade siciliane. Non sarebbe stata solo la procura di Termini Imerese ad aprire un fascicolo, ma anche quelle di Messina e Catania. La conferma, in serata arriva dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò. Nel 2025 il Consorzio autostrade siciliane aveva presentato una denuncia dopo aver notato un disallineamento sui soldi che avrebbe dovuto incassare. Ieri a cinque dipendenti del settore esazione dell'Ente sono stati notificati i provvedimenti cautelari emessi dalla procura termitana diretta da Angelo Cavallo e subito dopo è scattata nei loro confronti la sospensione dal lavoro.

Il sistema utilizzato per sottrarre somme alle casse dell'Ente sfruttava il pagamento in contanti del pedaggio autostradale. È quanto scoperto durante le indagini dalla procura termitana che ha svelato il meccanismo usato dai casellanti per impossessarsi di parte delle somme versate dagli automobilisti per pagare il casello. Attraverso un sistema di storni, come racconta il sito di *Repubblica Palermo*, veniva modificata

la durata del percorso effettuato. Bastava cambiare il casello di ingresso in autostrada per far risultare il tragitto più breve e quindi giustificare un minor costo del pedaggio. I casellanti sarebbero riusciti a far apparire più breve il percorso dell'automobilista in modo da potere intascare parte del pedaggio che gli automobilisti pagavano per intero.

Sotto la lente d'ingrandimento la barriera di Buonfornello e i caselli di Cefalù e Castelbuono. «L'indagine è più ampia - aggiunge Aricò - riguarda anche i caselli in provincia di Messina e Catania. Sono stati fatti controlli sul numero di transiti ai caselli autostradali, dei pedaggi e degli incassi, e gli esiti degli accertamenti sono sfociati in un esposto all'autorità giudiziaria, che sta dando adesso i primi risultati». L'ammacco sarebbe «di qualche milione di euro».

Arendere noto quanto avvenuto è stato Filippo Nasca, presidente del Cas, con una nota stampa in cui ha spiegato che i provvedimenti sono stati notificati dalla polizia giudiziaria su richiesta della Procura di Termini. Ha quindi convocato una conferenza stampa alle 12 di oggi negli uffici della sede di

Messina di Autostrade Siciliane per fornire maggiori dettagli sull'inchiesta. «Gli accertamenti condotti dagli investigatori avrebbero consentito di ricostruire il quadro dei fatti oggetto dell'indagine, culminata nell'esecuzione delle misure cautelari disposte dall'autorità giudiziaria» sottolinea Nasca ricordando che si tratta di un'indagine che «trae origine da una denuncia presentata dai vertici del Consorzio, d'intesa con l'assessorato regionale delle Infrastrutture, dopo l'emersione di presunti ammanchi che avrebbero arrecato gravi danni ai bilanci dell'Ente».

Durante questi mesi, precisa ancora l'assessore Aricò, «sono stati fatti gli opportuni e necessari controlli sul numero di transiti ai caselli autostradali, dei pedaggi e degli incassi, e gli esiti dei controlli sono sfociati in un esposto all'autorità giudiziaria, che sta dando adesso i primi risultati». «Sono scattati i controlli - spiega - e questa volta è stata la politica ad arrivare prima e presentare l'esposto in procura».



Peso: 1-3%, 8-30%



Peso:1-3%,8-30%

PREVENZIONE EMERGENZA CALDO SUL LAVORO

Shock termico, Albano incontra i sindacati «Sospendere attività in fasce orarie critiche»

PALERMO. La prima sollecitazione arriva da Enzo Savarino, segretario regionale della Uila, durante il congresso nazionale dell'organizzazione dei lavori agroalimentari. «Gli operai agricoli sono sempre ad alto rischio di shock termico in estate. Chiediamo, quindi, che il presidente della Regione Sicilia firmi anche per questa stagione l'ordinanza salvavita per lavoratrici e lavoratori del settore. Poi, però, servono i controlli perché il provvedimento sia rispettato davvero», afferma Savarino. Il segretario della Uila Sicilia ha ricordato che «il presidente Renato Schifani era stato il primo nel luglio del 2024 a raccogliere il nostro invito e a disporre in Sicilia il divieto di ogni attività lavorativa agricola e florovivaistica in condizioni di esposizione prolungata al sole dalle 12.30 alle 16.00, nei giorni e nelle aree nelle quali la mappa del rischio segnala un livello di rischio alto».

E proprio ieri mattina l'assessora regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, Nuccia Albano, ha incontrato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil,

Cisl e Uil, sul tema dello stress termico e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Durante il confronto è stato affrontato il tema dell'emergenza caldo e dei rischi legati alle elevate temperature per chi svolge lavori all'aperto. La Regione, si spiega in una nota, è già al lavoro per rinnovare, anche per quest'anno, il protocollo d'intesa sullo stress termico, come già fatto nel 2025. L'obiettivo del protocollo, che sarà firmato dal presidente Schifani, è definire, insieme alle parti sociali, strumenti e procedure condivise per prevenire i rischi derivanti dalle alte temperature, tutelando in particolare i lavoratori maggiormente esposti durante le ore più calde della giornata.

«Giudichiamo positivamente il confronto di oggi all'assessorato regionale al Lavoro sul tema dello stress termico. Ora si vari subito l'ordinanza relativa e si lavori alla sottoscrizione del protocollo d'intesa, al quale è opportuno che aderiscano anche le parti datoriali». Lo hanno detto Francesco Lucchesi (Cgil), Leonardo La Piana ed Emanuele Gallo (Cisl Sicilia), Luisella Lioni e Ignazio

Baudo (Uil Sicilia) al termine dell'incontro con Albano. Le sigle sindacali confederali hanno ribadito la necessità di adottare immediatamente l'ordinanza e hanno sollecitato l'iter per il varo del protocollo regionale, che dovrà tenere conto delle proposte avanzate dai sindacati. All'accordo, per i sindacati, è indispensabile che aderiscano anche le imprese. «Siamo rammaricati - affermano - per l'assenza delle parti datoriali all'incontro di oggi. Sarebbe singolare la mancata adesione delle associazioni delle imprese sia al percorso propedeutico di confronto sia alla fase finale della sigla del protocollo».



Peso: 18%

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI SIRACUSA

Maxi-truffa da mezzo miliardo con il Superbonus 12 indagati: "rivendevano" il credito d'imposta

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Avevano messo in piedi un articolato sistema di crediti d'imposta fittizi che avrebbe consentito di incassare illecitamente oltre mezzo miliardo di euro. A interrompere il presunto meccanismo fraudolento sono stati la Procura di Siracusa, la Guardia di Finanza, il Nucleo Investigativo Telematico e l'Agenzia delle Entrate, che hanno portato alla denuncia di 12 persone per associazione a delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato, riciclaggio, autoriciclaggio e emissione di fatture per operazioni inesistenti.

L'indagine ha preso avvio il 29 dicembre scorso, quando gli uffici dell'Agenzia delle Entrate di Siracusa hanno individuato una serie di anomalie fiscali. In una sola giornata erano pervenute 98 comunicazioni relative alla cessione di crediti d'imposta per un valore complessivo di circa 8 milioni. Pochi giorni dopo, la denuncia presentata dal legale rappresentante di una cooperativa siracusana ha fornito un ulteriore elemento investigativo. La cooperativa risultava beneficiaria di un credito d'imposta di 8 milioni di euro per interventi di riqualificazione edilizia destinati alla realizzazione di una struttura residenziale per anziani.

I primi accertamenti del Nucleo di

polizia economico-finanziaria hanno consentito di ricostruire una rete più ampia. La cooperativa si sarebbe avvalsa di tre società nei cui cassetti fiscali erano stati registrati crediti d'imposta per oltre 32 milioni. Due imprese, entrambe con sede a Siracusa, risultavano aver eseguito lavori di efficientamento energetico e miglioramento sismico, ma i riscontri effettuati dagli investigatori hanno evidenziato interventi di entità molto inferiore rispetto alle fatture emesse, pari a circa 8 milioni.

A complicare il quadro, a distanza di pochi giorni è stata la denuncia la scomparsa della documentazione contabile sia delle società esecutrici sia della cooperativa committente. La terza società coinvolta, con sede in Puglia, risultava, invece, titolare di crediti per 24 milioni, pur essendo sconosciuta alla stessa cooperativa siracusana. Secondo gli inquirenti, un credito creato solo sulla carta. Seguendo il flusso delle operazioni, si è risalito a due professionisti della provincia di Chieti che, in qualità di intermediari abilitati, avrebbero trasmesso le comunicazioni di cessione dei crediti verso soggetti terzi. L'11 febbraio la Procura aretusea ha disposto un primo sequestro preventivo per circa 30 milioni. Le indagini sono poi proseguite portando alla scoperta di ulteriori cessioni di

crediti d'imposta a favore di dodici società di recentissima costituzione con sedi a Bari, Firenze, Genova, Roma, Milano e Trento. Le società erano amministrate da tre sloveni e un polacco e, secondo gli accertamenti, non avrebbero mai emesso fatture nei confronti della cooperativa siracusana. Così, nel mese di marzo, è scattato un secondo sequestro preventivo di altri 30 milioni.

Gli approfondimenti investigativi hanno evidenziato come i due pro-

fessionisti abruzzesi avessero trasmesso oltre duemila comunicazioni relative sia alle 12 società coinvolte sia ad altre imprese, con l'obiettivo di generare crediti d'imposta per circa 300 milioni. Tali crediti sarebbero stati giustificati attraverso la dichiarazione di lavori eseguiti in 18 condomini distribuiti in tutta Italia.

«Credo che il valore aggiunto di questa attività di indagine sia legato alla tempestività di intervento, ai tempi strettissimi con i quali sono stati adottati i provvedimenti», ha affermato la procuratrice Sabrina Gambino.

Sabrina Gambino,
procuratrice di
Siracusa, ha
concluso
l'indagine in
tempo
record



Peso: 33%

NUOVO BILANCIO UE

Dare più fondi
a Coesione
Pac e pesca
«no» dei «falchi»

SABINA ROSSET

LUSSEMBURGO. Parte in salita il negoziato tra i Ventisette sul prossimo bilancio pluriennale dell'Ue. La presidenza cipriota del Consiglio ha messo sul tavolo il primo quadro negoziale con le cifre previste per il periodo 2028-2034, tentando un difficile equilibrio tra le richieste dei Paesi «frugali» e quelle di chi chiede più risorse per le politiche tradizionali dell'Unione. Il compromesso riduce del 2% la cifra proposta dalla Commissione europea, e fissa il budget per il settennato 2028-2034 a 1.730 miliardi a prezzi costanti (2025), difende politiche agricole e coesione, cerca una tenuta su difesa e priorità comuni e, più o meno, taglia tutto il resto.

Tradotto in euro, la bozza cipriota lima il Quadro finanziario pluriennale uscito da Palazzo Berlaymont di

32,8 miliardi. Il tutto su una dotazione finanziaria che, non va dimenticato, ai prezzi correnti di 1.950 miliardi vale a spanne tre volte e mezzo il Pil annuale della Lombardia. Al solito, però, i governi europei si preparano a mesi di scontro al fulmicotone. I primi a farsi sentire, manco a dirlo, sono stati i «falchi» dell'Olanda: «È una proposta irricevibile», ha detto il ministro delle Finanze olandese, Eelco Heinen. «Tropo costoso, sbilanciato e orientato verso le priorità sbagliate»: le scelte difficili saranno «inevitabili».

«La nostra missione era costruire un compromesso equilibrato che potesse rappresentare il Consiglio nel suo insieme», ha spiegato la vicesegretaria cipriota per gli Affari europei, Marilena Raouna, rivendicando un testo che consente a tutti gli Stati membri di ritrovare almeno una parte delle proprie priorità. Il cuore

politico della proposta è il rafforzamento della principale rubrica di spesa, quella che comprende Coesione, agricoltura, sviluppo rurale, pesca, migrazione e sicurezza. L'idea cipriota è di avere così corretto alcune criticità della proposta della Commissione, introducendo risorse aggiuntive per gli Stati con un reddito nazionale lordo inferiore al 90% della media europea, chiamati a sostenere maggiori investimenti in settori come trasporti e ambiente.



Peso: 15%

Primo sì a proroghe rottamazione dei Comuni e pagamenti partite Iva

DECRETO "ACCISE"

ENRICA PIOVAN

ROMA. Più tempo per la Rottamazione quinquies dei Comuni. E anche per le partite Iva chiamate all'appuntamento con il versamento di imposte e contributi. Sono alcune delle proroghe di scadenze fiscali previste dal decreto "Accise ter", che arriva al giro di boa della prima lettura in Senato, arricchito anche con l'estensione alle Tlc del divieto di telemarketing selvaggio già previsto per l'energia.

Il terzo provvedimento contro il caro-carburanti varato dal governo Meloni, che ingloba anche l'ultimo decreto "Accise" (il quater), incassa - al termine di una seduta sospesa a più riprese per mancanza del numero legale - il via libera con voto

ad alzata di mano di Palazzo Madama. Il testo, che va convertito entro il 29 giugno, passa ora alla Camera per l'ok definitivo.

La misura più rilevante, inserita in sede di conversione parlamentare, è la proroga dei tempi della Rottamazione quinquies per i Comuni, cioè l'estensione della definizione agevolata anche per tributi locali (Imu e Tari) e multe introdotta dal decreto "Fiscale". Oltre alla proroga al 31 luglio (dal 30 giugno) del termine per l'adesione degli enti locali, slitta tutto il calendario della procedura per i contribuenti interessati: le domande di adesione potranno essere presentate dal 16 ottobre al 15 dicembre 2026 (rispetto alla precedente finestra 16 settembre-31 ottobre), mentre il termine per il pagamento della prima o unica rata slitta al 31 marzo 2027 (dal

31 gennaio); in caso di rateizzazione, gli interessi del 3% annuo scatteranno dal primo aprile 2027.

Un altro differimento del calendario fiscale è poi previsto dal decreto "Accise quater", inglobato in questo provvedimento. Riguarda il versamento di imposte e contributi da parte delle partite Iva soggette a pagelle fiscali (gli Isa) e collegate (chi applica la flat tax): avranno tempo per pagare fino al 20 luglio (anziché il 30 giugno).



Peso: 19%

Giovani, donne e Zes: via alle domande di esonero

Via libera alle domande e alla fruizione dei bonus sulle assunzioni. Da ieri, infatti, è possibile la presentazione delle domande per il riconoscimento del bonus giovani, del bonus donne e del bonus Zes, sulle assunzioni già effettuate dal 1° gennaio 2026 e per quelle ancora da fare. Lo rende noto l'Inps con tre messaggi: n. 1966/2026, n. 1968/2026 e n. 1970/2026. Gli esoneri contributivi sono immediatamente fruibili e il recupero degli arretrati (assunzioni da gennaio) è possibile con le denunce UniEmens di luglio, agosto e settembre.

Datori di lavoro interessati. Si completa, così, l'operatività del tris di agevolazioni che il dl n. 62/2026 (c.d. decreto primo maggio) ha riproposto per le assunzioni effettuate nell'anno 2026, in una versione riveduta della disciplina del decreto Coesione (dl n. 60/2024). I bonus spettano, in particolare, per le assunzioni di donne o di giovani under 35 o di soggetti over35 nella zona Zes. I bonus sono riconosciuti a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla natura imprenditoriale, inclusi i professionisti e i datori di lavoro agricolo. Resta esclusa la pubblica amministrazione.

Salario giusto all'esordio. Due le nuove condizioni rispetto al passato: realizzazione di un incremento occupazionale e applicazione del «salario giusto». Ciò vale anche per le eventuali assunzioni già effettuate fino al 30 aprile (magari contando sulla proroga poi cancellata). La condizione del salario giusto, in realtà, dovrebbe essere già soddisfatta, perché

l'applicazione del Ccnl è un obbligo previgente al decreto 1° maggio. Occorre tuttavia verificare che il Ccnl sia tra quelli sottoscritti dai sindacati comparativamente più rappresentativi.

Bonus tutti operativi. Le richieste dei bonus vanno presentate dal «Portale delle Agevolazioni». Come precisato dalla circolare n. 55/2026 (si veda *ItaliaOggi* del 15 maggio), «la domanda di riconoscimento delle mi-



Peso: 20%

**sure può essere inoltra-
ta sia per le assunzioni
già effettuate che per i
rapporti di lavoro non
ancora instaurati».**



Peso:20%

Orsini: «Zes unica in Europa contro la burocrazia»

Le imprese

Rialzo dei tassi? «Credo che non sia una visione a lungo termine»

«Parte l'iperammortamento, un overboost per la nostra impresa, è positivo». Per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ieri agli Stati industriali della cultura e all'assemblea di Federturismo, il rilancio degli investimenti è fondamentale per spingere crescita e competitività. Per questo l'aumento dei tassi della Bce «non è una visione a lungo termine. Abbiamo bisogno che le imprese cor-

rano». Ma c'è un altro aspetto prioritario da affrontare, in Italia e in Europa: il costo dell'energia. Va abbassato, per creare le «condizioni abilitanti» affinché l'industria resti nel nostro paese e nella Ue. Urgente anche snellire la burocrazia: «Abbiamo bisogno di una Zes unica in Europa», ha detto Orsini.

Nicoletta Picchio — a pag. 9

Orsini: «Una Zes unica in Europa per superare il peso della burocrazia»

Competitività. «Bene che la presidente Meloni abbia parlato di Zona economica speciale in Italia. Prioritario anche il costo dell'energia»

Nicoletta Picchio

«C'è una notizia positiva: parte l'iperammortamento che aspettavamo da mesi. Credo sia un overboost per la nostra impresa, è positivo». Per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, il rilancio degli investimenti è fondamentale per spingere la crescita e la competitività. Per questo l'aumento dei tassi da parte della Bce «non è una visione a lungo termine. Abbiamo bisogno che le imprese corrano, investano e si incrementi la produttività» (si veda l'articolo a pagina 3). Ma c'è un altro aspetto prioritario da affrontare, in Italia e in Europa:

il costo dell'energia. Va abbassato, per creare le «condizioni abilitanti» affinché l'industria resti nel nostro paese e nella Ue. «Quando il Commissario Séjourné ci ricorda che abbiamo perso un milione di posti di lavoro nel 2025 e nessuno in Europa sta facendo nulla, mi preoccupa. Stiamo chiedendo con forza che su alcune misure si faccia un passo indietro. La Ue deve cambiare passo, ogni paese deve perdere un pezzo per far sì che tutta l'Europa sia competitiva», ha detto Orsini, che ha rilanciato la cooperazione rafforzata: «Servono risposte veloci».

Urgente anche snellire la burocrazia: «Abbiamo bisogno di una

Zes unica in Europa», ha detto Orsini, aggiungendo di essere «contentissimo che la presidente Meloni abbia parlato di una Zes unica», e che almeno per la semplificazione può essere estesa a tutto il paese.



Peso: 1-5%, 9-23%

«Vanno salvaguardati i finanziamenti per il Sud, per superare i divari. Abbiamo bisogno di semplificare, eliminare la burocrazia aiuta tanto, l'abbiamo chiesto anche alla nostra assemblea. La presidente Meloni si era impegnata ad aprire il cantiere burocrazia, credo che la Zes unica sia una grande risposta».

Orsini si è soffermato sulle conseguenze sociali di alcune misure: «Non ci possiamo permettere di perdere la S, cioè la parte sociale. Vuol dire perdere il benessere dei nostri territori, le persone, i ragazzi che lavorano all'interno delle nostre imprese. I ragazzi vanno da un'altra parte se non siamo in grado di offrire un'industria che riesca a competere con gli altri continenti. La cosa che mi fa più paura è che nessuno si sta rendendo conto che questo sta diventando un problema enorme per tutta l'Europa». A maggior ragione il presidente di Confindustria sottolinea l'atteggiamento della politica: «Mi preoccupa la plasticità della politica, quando ci dice stiamo facendo contrattazione politica. Non la si può

fare sulla pelle delle persone».

Temi che il presidente degli industriali ha affrontato in mattinata, agli Stati industriali della cultura, e nel pomeriggio all'assemblea di Federturismo (si vedano le pagine 13 e 23). La priorità è l'energia: Confindustria chiede da tempo una sospensione del meccanismo Ets, che è diventato oggetto di speculazione e pesa enormemente sulle bollette. «Oggi ci si deve sedere per capire cosa può essere utile, ma soprattutto bisogna avere una visione a lungo termine». Ci sono filiere e territori che sono a rischio: «Vengo da un distretto che ha 40mila persone che lavorano nella ceramica, se continua così nel 2030 andranno a casa e nessuno fa nulla». La Ue ha concesso una flessibilità nell'uso delle risorse pubbliche per contenere i costi dell'energia. Secondo il presidente di Confindustria il modello da seguire potrebbe essere l'Energy Release 2.0 «perché credo abbia funzionato molto bene. Compro l'energia a un prezzo minore ma mi impegno a realizzare un'infrastruttura per il futuro.

Quindi un prezzo basso dell'energia nell'immediato e investimenti a lungo termine. È positivo». Non c'è ancora un mercato unico dell'energia, ha sottolineato Orsini che lo sollecita da tempo, nel frattempo si potrebbe creare un cavo Italia-Spagna che «potrebbe essere interessante».

Altra situazione critica nazionale è l'Ilva: «Creare le condizioni abilitanti è fondamentale – ha detto Orsini a margine dei convegni -. La prima cosa è che i tarantini vogliano l'Ilva, che ci sia qualcuno che investa, che quel sito venga tutelato in tutti i modi. Noi come industria abbiamo dato la disponibilità a comperare l'acciaio prodotto dall'Ilva piuttosto che dal resto del mondo. Ma è ovvio che dovrà essere ad un prezzo competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Positivo che parta l'iperammortamento, c'è bisogno che le imprese investano e aumentino la produttività»



Peso:1-5%,9-23%

Lavoro

Fruibili i bonus assunzioni del decreto Primo maggio

Possibile presentare la domanda all'Inps per l'esonero contributivo Agevolati gli ingressi di under 35, donne e in unità produttive dell'area Zes

**Giuseppe Maccarone
Matteo Prioschi**

Da ieri i datori di lavoro possono presentare la domanda per fruire dei bonus introdotti dai primi tre articoli del decreto Primo maggio (Dl 62/2026, pronto per l'esame del Senato). Si tratta degli esoneri contributivi per le assunzioni di under 35, donne o di lavoratori impiegati in unità produttive collocate in area Zes, fruibili fino a esaurimento risorse (nel 2026, 109 milioni per i giovani, 26 per area Zes, 26,5 per le donne). Inps aveva già fornito le istruzioni operative riguardanti i tre bonus con le circolari 55/2026, 56/2026, 57/2026 (si veda il Sole 24 Ore del 15 e 16 maggio), in attesa del via libera all'inoltro delle richieste, arrivato con i messaggi 1966/2026, 1968/2026, 1970/2026.

In tutti i casi, condizione necessaria per la fruizione dei bonus è l'erogazione del "salario giusto", come definito dall'articolo 7 del decreto legge 62/2026. Si tratta cioè di corrispondere ai lavoratori un trattamento economico complessivo (Tec), non inferiore a quello «definito dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle

organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, avuto riguardo al settore e alla categoria produttivi di riferimento, nonché all'attività principale o prevalente esercitata, alla dimensione e alla natura giuridica del datore di lavoro».

A questo riguardo, dopo l'entrata in vigore del decreto, è emersa la necessità di individuare in modo univoco le voci da considerare ai fini del Tec. Precisazione che è stata inserita con un emendamento al decreto approvato in Commissione lavoro della

Camera, secondo cui il Tec «è costituito da tutte le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite, definite dai contratti collettivi nazionali» leader, «comprese le mensilità aggiuntive e le indennità fisse e continuative, nonché dalle prestazioni di welfare contrattuale spettanti alla generalità dei dipendenti e dagli eventuali altri istituti o indennità aventi valore economico, definiti dagli stessi contratti collettivi. Sono in ogni caso escluse le voci retributive discrezionali e variabili attribuite ai singoli lavoratori».

Dunque secondo la definizione fornita dal legislatore, non rientrano nel Tec i superminimi, le "ad personam" e i premi. Vi rientra il welfare, ma esclusivamente quello di natura contrattuale. Un riflessione a sé merita la previsione secondo cui il Tec è formato anche dagli «altri istituti o indennità avente valore economico». Interpretando letteralmente la disposizione sembra dunque che vi rientrino tutte le voci che potrebbero avere una ricaduta economica. Definire con certezza tali elementi acquisisce un'importanza fondamentale per quei datori di lavoro che non applicano i Ccnl citati. Essi, infatti, per fruire degli esoneri, possono adeguare i salari corrisposti ai lavoratori, innalzandoli al pari di quelli previsti dai Ccnl



Peso: 21%

“qualificati”, secondo il comma 5, dell’articolo 7 del Dl 62/2026.

Il decreto non è ancora stato convertito in legge, tuttavia Inps già consente di inviare le domande. Infatti secondo Antonio Pone, direttore generale vicario dell’istituto di previdenza, «la cosa importante era assicurare la piena operatività delle misure nel momento di avvenuta conversione in legge. Ovviamente, i datori che erano certi di applicare il salario giusto, anche prima delle modifiche apportate in sede di conversione al Dl, possono già trarre vantaggio dalla piena operatività delle misure e sono la stragrande maggioranza. Invece chi vuole essere sicuro della

specifica definita con la legge di conversione, può attendere quanto ritiene opportuno nel presentare le istanze. Il datore ha a disposizione tre mesi dalla data di pubblicazione dei messaggi, potendo recuperare i periodi antecedenti, a far data dal primo gennaio». Gli arretrati si potranno recuperare, infatti, nei flussi uniemens di competenza dei mesi di luglio, agosto e settembre 2026. Nei messaggi l’Inps fornisce le specifiche per l’indicazione degli esoneri, tra cui figura anche il numero di domanda telematica.

L’applicazione del “salario giusto” in fase di presentazione della domanda per i bonus deve essere

autodichiarata dal datore. Inps effettuerà controlli su base campionaria tenendo come base definitoria del Tec quanto specificato nella legge di conversione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

Centrodestra
la crisi all'Ars
sfiducia in arrivo
per Sammartino

Centrodestra, la crisi va in aula scontro sul bando di Sammartino

Nel mirino la misura per
gli agricoltori del ras della
Lega. Mozione di sfiducia
dell'opposizione, l'Mpa
è pronta a votarla

di MIRIAM DI PERI

La crisi, adesso, si sposta all'Ars. E la spallata al governo potrebbe arrivare con la mozione di sfiducia al vicepresidente della Regione, Luca Sammartino. Il terreno di scontro diventa il contestato bando dell'agricoltura contro il quale gli autonomisti di Raffaele Lombardo si scagliano oramai da mesi: oggetto del contendere è la soglia minima di accesso al bando, pari a 250 mila euro di spesa ammissibile. In bandi precedenti, quella soglia era stata fissata a 20 mila euro, consentendo in questo modo un accesso ai contributi a una platea decisamente più ampia di microimprese, magari a conduzione familiare o ditte individuali. Tutte tagliate fuori, secondo la tesi degli autonomisti, dal nuovo bando targato Sammartino.

→ a pagina 5

di MIRIAM DI PERI

La crisi, adesso, si sposta all'Ars. E la spallata al governo potrebbe arrivare con la mozione di sfiducia al vicepresidente della Regione, Luca Sammartino. Il terreno di scontro diventa il contestato bando dell'agricoltura contro il quale gli autonomisti di Raffaele Lombardo si scagliano oramai da mesi: oggetto del contendere è la soglia minima di accesso al bando, pari a 250 mila euro di spesa ammissibile. In

bandi precedenti, quella soglia era stata fissata a 20 mila euro, consentendo in questo modo un accesso ai contributi a una platea decisamente più ampia di microimprese, magari a conduzione familiare o ditte individuali. Tutte tagliate fuori, secondo la tesi degli autonomisti, dal nuovo bando targato Sammartino.

Il caso è approdato all'Ars all'inizio della settimana, con una prima mozione presentata dalle opposizioni che soffiano sul vento della crisi di governo: impegna la giunta regionale ad abbassare quella soglia per consentire alla stragrande maggioranza degli imprenditori agricoli siciliani di partecipare al bando. Ma già in aula la risposta di Sammartino non si è fatta attendere: «Quel bando è inserito in un percorso ben più elaborato di programmazione e promulgazione di bandi in una finestra temporale tra il 2023 e il 2027. Già nel dicembre 2024 abbiamo fatto un bando rivolto ai piccoli agricoltori senza soglie di accesso minimo, ma garantendo loro soltanto una soglia di accesso massimo che era quella di 300.000 euro». Una misura, quella varata un anno e mezzo fa, che ha consentito agli agricoltori siciliani di meccanizzare le proprie aziende e realizzare anche piccoli interventi. «Oltre 6000 pratiche presentate per una dotazione economica e finanziaria di circa 40 milioni di euro - ha proseguito Sammartino - e 488 beneficiari». Ma Sammartino si difende: l'80% dei beneficiari ha presentato istanza per pratiche superiori ai 250.000 già in

quel bando. E anche questo nuovo avviso è, sostengono gli uffici, già in overbooking. Tutte considerazioni che non hanno convinto l'Aula: ad approvare la mozione che impegna il governo ad abbassare la soglia sono stati il Pd, il M5S, Sud chiama Nord, l'Mpa e il deputato Dc Carlo Auteri. Stando alle voci del Palazzo, il voto di Auteri farebbe il paio con le indiscrezioni di un avvicinamento a Cateno De Luca. Ma il diretto interessato sostiene invece che «non si tratta di un attacco a Sammartino, che stimo, ma di un principio che condivido, perché credo che quella soglia vada abbassata».

In ogni caso, è qui che arriva il muro contro muro: l'Assemblea impegna la giunta ad allargare la platea, riducendo il minimo di richiesta di accesso, ma dall'assessorato fanno sapere che il bando andrà avanti così com'è, perché ha ricevuto tutti i dischi verdi necessari alla pubblicazione dell'avviso. Lo scontro, insomma, diventa istituzionale oltre che politico. E adesso le opposizioni, dai 5 Stelle al Pd fino a Cateno De Luca, si dicono pronte ad andare fino in fondo, con la mozione di sfiducia al vicepresidente della Regione. Se, come da voto sull'atto d'indirizzo approvato a Sala d'Erco-



Peso: 51-9%, 55-44%

le, anche i deputati di Raffaele Lombardo dovessero sostenere la sfiducia, la crisi politica diventerebbe anche istituzionale.

Il vicepresidente difende
il suo provvedimento
Sul fronte contrario pure
Auteri che si avvicina
al movimento di De Luca



Luca Sammartino (a sinistra)
e il presidente Renato Schifani



Il governatore
Renato
Schifani
con il vice
presidente
Luca
Sammartino



Peso:51-9%,55-44%

«Così intercettiamo e preveniamo il fenomeno della devianza minorile»

Prefettura

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Metropolitano per la prevenzione della devianza giovanile nell'area metropolitana di Catania è stato formalmente siglato in Prefettura il rinnovo dell'Accordo tra Pubbliche Amministrazioni volto a prevenire la devianza giovanile e ad assicurare la piena tutela dei minorenni e dei giovani adulti destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penale. Rispetto al passato, quando i rinnovi avevano cadenza biennale, la nuova intesa estende la sua efficacia e avrà una validità di tre anni, a dimostrazione della stabilità e della lungimiranza del progetto.

Presenti tutte le componenti istituzionali e associative che compongono l'organismo, è stato il prefetto Pietro Signoriello a sottolineare il ruolo cruciale dell'Osservatorio Metropolitano di coordinamento e monitoraggio. In una realtà complessa ed eterogenea come quella della provincia, l'attività dell'organismo si è dimostrata in questi anni risorsa fondamentale, capace di mappare i bisogni sociali e offrire risposte rapide grazie alla sinergia fra tutte le componenti coinvolte.

Illustrando l'architettura dell'iniziativa, cui hanno garantito ampio sostegno gli assessorati regionali all'Istruzione e all'Agricoltura, il prefetto ha chiarito che l'accordo quadro costituisce la base normativa e strategica comune del progetto. La reale efficacia dell'azione risiede tuttavia nella capacità di calarsi sul territorio attraverso intese tematiche specifiche. A riprova di tale approccio mirato, ieri sono stati rinnovati due importanti protocolli attuativi: quello dedicato agli sport equestri, concepito come strumento di inclusione e rigenerazione sociale per i più giovani, e quello con il mondo del giornalismo, volto a promuovere la cultura della legalità e il contrasto ai modelli violenti. Tali accordi operativi rappresentano la traduzione pratica di una rete istituzionale unita nel prevenire i fenomeni di disagio giovanile.

Infine, Signoriello ha annunciato che il prossimo obiettivo strategico sarà l'avvio di una collaborazione diretta

con le associazioni datoriali. L'intento è creare un canale di collegamento concreto con il mercato occupazionale, specialmente nei contesti territoriali più vulnerabili, offrendo ai ragazzi reali alternative di crescita in grado di sottrarli a percorsi di illegalità.

Presente anche il presidente della Corte d'Appello di Catania, Antonino Liberto Porracciolo, che ha espresso un giudizio ampiamente positivo sull'azione dell'Osservatorio, mettendone in luce l'importanza dell'attività di monitoraggio e l'efficacia del lavoro svolto in questi anni a supporto del territorio.

Il pieno coinvolgimento dell'amministrazione locale è stato confermato dall'assessore ai Servizi sociali, Serena Spoto, che ha sottolineato il ruolo attivo e propositivo del Comune all'interno dell'Osservatorio, evidenziando l'impegno profuso nello sviluppo di attività collaterali e parallele alle specifiche misure previste dal protocollo, con l'obiettivo di potenziare la rete di protezione sociale cittadina.

Il presidente del Tribunale per i Minorenni, Roberto Di Bella, ha ricordato anch'egli il valore strategico dell'Osservatorio, ponendo un forte accento sul ruolo centrale delle istituzioni scolastiche quali dirette interlocutrici con il territorio, e rimarcato l'importanza dell'utilizzo della specifica piattaforma informatica per le segnalazioni contro la dispersione scolastica, auspicando che questa venga adottata in modo totale da tutti gli istituti del territorio. Ha, inoltre, evidenziato come il costante raccordo e la piena sinergia di tutte le autorità giudiziarie all'interno dell'Osservatorio costituiscano un fattore chiave per l'efficacia delle tutele.

In sintonia con questa linea l'intervento del dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Emilio Grasso, il quale ha ribadito la piena disponibilità degli istituti a collaborare con le altre componenti del tavolo, confermando il ruolo attivo della scuola come presidio di legalità sul territorio, pronta a intercettare in anticipo il disagio giovanile.

Nell'occasione sono state presentate anche le attività svolte e in programmazione per l'anno 2026/2027 dei tavoli tematici dell'Osservatorio da parte dei relativi Coordinatori, la professoressa Pappalardo e il professore Collòca; entrambi, all'esito di una minuziosa analisi delle azioni svolte dall'Osservatorio e dei relativi risultati, sottolineando l'importanza della Piattaforma informatica adottata dal Comune di Catania, che d'intesa con l'Ufficio Scolastico provinciale gestisce le segnalazioni di violazione dell'obbligo scolastico, mediante una comunicazione immediata tra tutti gli attori coinvolti.

Colloca ha parlato dell'imminente somministrazione di un questionario a tutti i dirigenti scolastici, considerati gli osservatori ideali del territorio: sarà possibile raccogliere segnalazioni sulla realtà concreta dei vari ambiti territoriali e su eventuali condotte illecite all'interno delle scuole e nelle immediate vicinanze, con il preciso fine di adottare interventi sempre più tempestivi, mirati e aderenti alle criticità emerse.

A chiusura della riunione, in merito al rinnovo del protocollo dedicato agli sport equestri, il presidente della Fise Catania Flavio Sinagra ha voluto evidenziare la profonda finalità educativa di questa disciplina nella crescita dei ragazzi, con un'attenzione speciale rivolta a chi vive in situazioni di maggiore fragilità sociale ma anche alla volontà di offrire sbocchi professionali alle giovani generazioni. In relazione all'altro protocollo legato al mondo dell'informazione "come strumento di formazione per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e della povertà educativa" è intervenuto il direttore del "La Sicilia", Antonello Piraneo, il quale ha sottolineato l'alto valore sociale del progetto, ponendo l'accento su come l'intervento attivo dei ragazzi impegnati a scrivere per il giornale costituisca l'aspetto più positivo e costruttivo della cronaca.



Peso: 50%

**«Risposte
immediate
grazie a
tutte le
componenti
di questo
tavolo»**



**Il prefetto
Pietro Signoriello**



Peso:50%